

# RASSEGNA ● 1/2024 ●

# aniani

CAMPANIA

## ARCHITETTI & INGEGNERI



Numero monografico sui **Concorsi di Architettura**

- Editoriale • Presentazione • Nuove norme, vecchi problemi • Città, architetti e società
- Il concorso di progettazione • Le ragioni di un concorso • Scenari e prospettive normative
- Sostenibilità, Cultura e Innovazione • Il concorso del Castello Aragonese • Digressioni e omissioni sul ruolo del Coordinatore • Il ruolo delle società di Ingegneria e Architettura
- La multidisciplinarietà del processo/progetto di architettura • Gli ordini per la promozione dei concorsi di architettura. Milano • Gli ordini per la promozione dei concorsi di architettura. Roma • Addomesticare il codice appalti con le buone prassi • L'esperienza professionale tra procedura concorsuale e didattica • Concorsi Alto Adige • L'esperienza professionale tra concorso, processo, attività sociale e interdisciplinare • Innovazioni e future direzioni
- Il concorso come strumento di crescita • Focus Regione Campania • Conclusioni





RASSEGNA 1/2024  
**aniai** CAMPANIA  
 ARCHITETTI & INGEGNERI

Direttore responsabile  
**Alessandro Castagnaro**

Comitato scientifico  
**Aldo Aveta  
 Francesco Bruno  
 Massimo Clemente  
 Edoardo Cosenza  
 Filippo De Rossi  
 Riccardo Florio  
 Marina Fumo  
 Cettina Lenza  
 Gaetano Manfredi  
 Fabio Mangone  
 Bianca Gioia Marino  
 Adelina Picone  
 Renata Picone  
 Massimo Visone**

Comitato di redazione:  
**Daniela Pagliarulo  
 Isabella Reccia  
 Roberta Ruggiero  
 Alberto Terminio  
 Vincenzo Valentino**

Segreteria di redazione:  
**Diana Sarto**

Numero a cura di:  
**Raffaella Napolano  
 Gianluca Vosa**

**Rassegna Aniai Campania  
 anno XLVI, numero n. 1/2024**

ISSN 0392-534X  
 ISBN 9791281389397  
**Euro 10,00**

Reg. trib. napoli n. 2792 20/06/78  
 ISSN 0392-534X  
 Redazione, Amministrazione e Pubblicità  
 80133 Napoli, piazz.ta Rosario a Portamedina, 21/22  
 081/407028  
 segreteria@aniaicampania.it  
 www.aniaicampania.com  
 P.IVA n. 06401140634

Il presente numero è stato pubblicato con i contributi  
 Regione Campania L. R. 11 novembre 2019, n. 19  
 "Legge per la promozione della qualità dell'architettura"

Cura editoriale e distribuzione  
 editori paparo srl - Roma - Napoli  
 Tel. 081 0140180  
 editori@editoripaparo.com  
 www.editoripaparo.com

Finito di stampare  
 nel mese di giugno 2024

Un particolare ringraziamento agli archivi  
 fotografici privati e pubblici che hanno  
 contribuito con le loro immagini alla  
 realizzazione di questo numero.



**SOMMARIO**

**Numero monografico sui Concorsi di Architettura**

- 4 Editoriale  
Alessandro Castagnaro
- 5 Presentazione del numero  
Raffaella Napolano - Gianluca Vosa

**Introduzioni**

- 6 Nuove norme, vecchi problemi: la centralità del progetto e la qualità dell'architettura nei processi di trasformazione urbana  
Lorenzo Capobianco
- 8 Città, architetti e società  
Vincenzo Corvino
- 10 Il concorso di progettazione  
Carlo De Luca

**Concorso di architettura: inquadramento normativo e case studies**

- 12 Le ragioni di un concorso. Panoramica dal 2016 ad oggi  
Pier Giorgio Giannelli
- 16 Scenari e prospettive normative: la stagione del PNRR e il nuovo Codice 2023  
Rino La Mendola
- 18 Sostenibilità, Cultura e Innovazione: le Sfide dell'Architettura nella Pubblica Amministrazione  
Silvano Arcamone
- 21 Il concorso del Castello Aragonese ad Ischia  
Alessandro Castagnaro
- 23 Digressioni e omissioni sul ruolo del Coordinatore di concorso di progettazione: il caso studio di Ortona  
Sossio De Vita
- 26 Il ruolo delle società di Ingegneria e Architettura nella cultura del progetto  
Alberto Muffato



**Concorso di Architettura**  
Inquadramento  
normativo e  
case studies

## Il ruolo delle società di Ingegneria e Architettura nella cultura del progetto

**Alberto Muffato**

Architetto - Vice-Presidente, Direttore Tecnico SINERGO spa

Anni fa, per una ricerca di dottorato allo IUAV di Venezia, studiai la collaborazione tra due architetti, George Howe e William Lescaze, per il progetto di un'opera centrale nell'architettura americana del Novecento – il grattacielo PSFS costruito a Philadelphia all'inizio degli anni Trenta. Mi ero interessato allora a questo argomento perché riscontravo come, a seconda del punto di vista assunto dal critico o dallo storico che se ne occupava, il progetto del PSFS fosse attribuito in taluni casi ad Howe – compassato architetto americano che dopo l'esperienza di Philadelphia avrebbe imboccato una prestigiosa carriera accademica a Yale – in altri a Lescaze, giovane svizzero immigrato negli anni 20 a New York all'indomani della laurea al Politecnico di Zurigo. Per dirimere questo problema di attribuzione presto mi confrontai con la natura di una affiliazione legata a doppio filo alla costruzione di una singola opera emblematica.

Si delineavano da un lato la figura di Howe, professionista bene inserito nel mondo professionale americano che

“aveva portato a casa il lavoro” e volendo abbandonare lo storicismo cercava un architetto europeo con cui collaborare, dall'altro il profilo del trentino Lescaze, progettista visionario coinvolto da Howe appunto per lavorare sul linguaggio delle avanguardie. Da un lato studiavo gli scritti di Howe, un uomo che senza tracciare un solo disegno, grazie ad un rapporto fiduciario con la committenza e a un instancabile lavoro di promozione delle ragioni progettuali del modernismo europeo, era riuscito a convincere i finanziatori a costruire un grattacielo “funzionalista”, dall'altro analizzavo il lavoro progettuale di Lescaze, un giovane progettista che, ragionando sulla forma dell'edificio alto realizzava il progetto della sua vita. La questione assumeva particolare interesse se consideravo come prima e dopo la loro collaborazione sul grattacielo di Philadelphia, nessuno dei due avrebbe realizzato opere tanto rilevanti.

Non mi rendevo conto, allora, di aver a che fare con una forma di collaborazione di carattere temporaneo, simile

a quella di cui mi sarei occupato qualche anno dopo affrontando il mondo degli appalti pubblici: *in nuce*, infatti, l'affiliazione tra i due architetti possedeva molte delle caratteristiche del raggruppamento temporaneo di progettisti.

A partire dal 2013 ho lavorato alla costituzione di un ufficio gare in Sinergo Spa, occupandomi di costruire squadre di progettisti per partecipare a concorsi e gare di progettazione. Allora la nostra società, trasformata poco prima in Spa, sperimentava le difficoltà che gli studi di progettazione vivevano dopo lo scoppio della crisi dei subprime. Eravamo faticosamente alla ricerca di occasioni progettuali, ma disponevamo di poche referenze nell'ambito degli edifici pubblici, pur avendo a disposizione un team di progettisti in grado di curare sia la parte di coordinamento dei progetti, sia la progettazione strutturale e impiantistica. Poiché tradizionalmente - ancor prima che esistesse un ufficio gare - come società partecipavamo di tanto in tanto a bandi di progettazione per i quali eravamo



invitati a presentare un'offerta economica, una cosiddetta ‘relazione metodologica’ e referenze progettuali (di solito tre progetti), da subito mi fu chiaro che per essere competitivi dovevamo costruire gruppi che disponessero delle referenze adatte. Per contro, tuttavia, in queste procedure la proposta progettuale non aveva un ruolo rilevante, giacché l'aggiudicazione si basava su una valutazione del curriculum del gruppo di progettazione e sull'offerta economica. Il successo nei bandi di progettazione, in altre parole, sembrava derivare dalla forza di inerzia dell'esperienza progettuale maturata da un dato gruppo temporaneo di progettisti e alla dimensione della sua organizzazione (fatturati, requisiti certificati, certificazioni ISO, numero dei dipendenti etc.). Dal punto di vista organizzativo, infine, l'attività di gara aveva il vantaggio di essere ripetitiva, un'attività per la quale un peso decisivo affidato alla parte amministrativa dell'offerta, che attestava le qualità organizzative della nostra società. Tuttavia, poiché sin dall'inizio mi ero convinto della necessità di affrontare temi progettuali non strettamente legati all'ambito geografico e alla committenza con cui eravamo soliti confrontarci, parallelamente a queste attività su bandi di progettazione avviavo una serie di iniziative su concorsi di progettazione.

In una prima fase partecipammo au-

tonomamente a più concorsi in due fasi – per i quali di solito disponevamo dei requisiti amministrativi e organizzativi – ma con scarsi risultati. Presto fu chiaro che la nostra organizzazione non aveva la sufficiente flessibilità per affrontare questo tipo di procedure. Oltre ad una disponibilità a programmare il lavoro in fasi molto intense e concentrate nel tempo, era necessaria una consuetudine con l'attività ideativa difficilmente conciliabile con la pratica professionale quotidiana. I concorsi potevano essere seguiti a patto che si creasse un team che si occupasse esclusivamente con questo tipo di attività. Ma questo investimento, data la nostra situazione economica e finanziaria, non era affrontabile.

Accostandomi a questo ambito, tuttavia, mi accorsi di quanti studi di architettura fossero impegnati quasi esclusivamente in attività di concorso e di come spesso essi necessitassero, dopo una prima fase ideativa, di un supporto tecnico e amministrativo fondamentale per far sì che i progetti di concorso trovassero realizzazione. Notavo come le proposte progettuali emerse in sede concorsuale affrontassero sempre grandi difficoltà nel trovare una strada amministrativa alla loro costruzione, e ritenevo del resto che la nostra società avesse le qualità per far fronte a queste difficoltà: alle criticità economiche, costruttive, amministrative ed economiche che sempre

si frappongono tra il progetto e la sua realizzazione.

Approfondendo la normativa nell'ambito degli appalti pubblici, ci fu presto chiaro come grazie all'istituto dell'avvalimento fosse possibile mettere a disposizione la nostra organizzazione amministrativa e tecnica per contribuire al successo dei progetti presentati. A partire dal 2015 adottammo così una strategia semplice: programmare ogni anno la partecipazione ad un numero minimo di concorsi di progettazione, affiancando per lo più giovani studi di architettura. Nel periodo tra il 2016 e il 2023 abbiamo partecipato in media ad una dozzina di procedure concorsuali l'anno, su un totale di circa 120 procedure di gara l'anno. Soltanto a partire dal 2019 abbiamo ottenuto alcuni primi premi, ma da allora siamo riusciti a seguire almeno una decina di progetti nati da concorsi - intervenendo a seconda delle circostanze in diverse fasi della procedura. Questa forma di collaborazione è stata fondamentale perché ci ha premesso di creare occasioni progettuali cui non avremmo mai avuto accesso autonomamente, e di sviluppare quell'attitudine collaborativa che per noi determina sempre il successo di un progetto. Senza queste affiliazioni temporanee, crediamo che molti dei progetti vincitori sarebbero rimasti sulla carta. Grazie alla collaborazione, invece, li stiamo realizzando.

Trani, uffici giudiziari di Palazzo Carcano (2021-2024), progetto vincitore del concorso di progettazione bandito dall'Agenzia del Demanio - Sinergo Spa capogruppo, con DEMOGO

Bari, scuola primaria comunale Anna Frank, progetto vincitore del concorso ministeriale Scuola Futura (2022-2024) - Sinergo Spa capogruppo, con Moramarco+Ventrella e Netti Architetti

